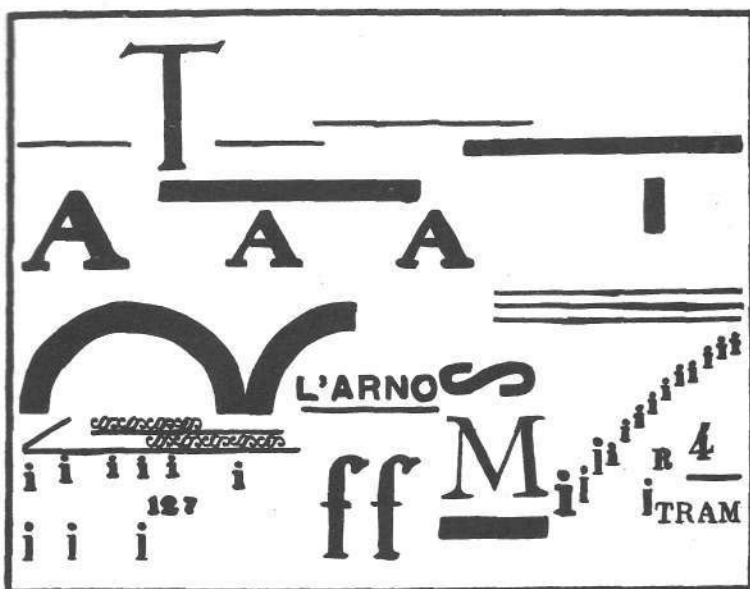


LA CITTÀ IDEALE

a cura di Isabella Becherucci

*Amor, eo chero mia donna in domìno,
l'Arno balsamo fino,
le mura di Firenze inargentate,
le rughe di cristallo lastricate,
fortezze alt'e merlate,
mio fedel fosse ciaschedun latino¹*

*Sintesi di città di Lucio Venna,
tratto da "L'Italia futurista", II n. 18, Firenze 1917.*



Fra le risposte storicamente ricorrenti all'incontro inappagante con la realtà occupa una posizione particolare l'aspirazione alla "città ideale": primo spazio sociale, infatti, con cui inevitabilmente l'uomo si deve misurare, la città è stata spesso anche in poesia un soggetto privilegiato, presentato secondo angolature diverse, di cui fra le più frequenti si ricordano la contrapposizione città-campagna, con conseguente fuga (o regressione?) in quest'ultima; la denuncia e l'impegno sociale per riportare la prima a dimensioni più umane; il recupero e l'esaltazione di città passate, dissolte per sempre dalla storia. Più sporadicamente affiorante nell'opera in versi, invece, la creazione di un modello alternativo di città. Ed è questa linea positiva,

in un momento in cui la volontà di progetto e fondazione sembra timidamente riaffacciarsi, che vuole presentare la seguente antologia: il tentativo è rileggere alcune proposte, ordinate secondo uno svolgimento che va dall'archetipo all'individuale e dall'astratto verso il concreto (ma senza mai approdare completamente al reale) e ricordare la luce "brillante" in cui si avvolgono le città "dei sogni".

*Et vidi caelum novum et terram novam
primum enim caelum et prima terra abiit
et mare iam non est
et civitatem sanctam Hierusalem novam vidi descendentem de caelo a Deo
paratam sicut sponsam ornatam viro suo²*

È in questo passo dell'*Apocalisse* la fonte di ogni rappresentazione, nella civiltà cristiana, di città, quasi sempre articolata nella forma della *visione*, si prospetti o non si prospetti la Gerusalemme celeste. Ai versetti 10-21, in particolare, la minuziosa descrizione fisica da cui, appunto, si attingerà a piene mani: la luce splendente, la pianta

quadrata, le mura grandi, i materiali preziosi³; ai versetti 22-27 e per tutto il capitolo 22, conclusivo del libro, l'interpretazione simbolica: è questa la città di Dio e ogni particolare descritto vive per la sua gloria.

Proponiamo subito alcuni testi talvolta vicini più all'uno o più all'altro dei due aspetti, talaltra, come in questo primo esempio, specchio di entrambi: dalla prima parte del poemetto di **Giacomino da Verona** in quartine monorime⁴ (spesso solo assonanzate) *De Ierusalem celesti et de pulcritudine eius et beatitudine et gaudia sanctorum*, i vv. 41-76 che descrivono compiutamente nella sua immagine esteriore la città celeste.

Tuta empriment, e 'n quatro cantoni tant è alti li muri de prée preciose	de cerca è muraa, la terra edificaa; com'è longa e laa, de soto è fundaa.	
Per çascaun canton clare plu ke stelle de margarite e d'or né peccaor no g'entra,	sì è tre belle porte, et alte, long[h]e e grosse; ornae è le soe volte, sì grand è le soe forçe.	45
Li merli è de cristallo, e li su sta per guarda cun una spaa en man e corona à en cò	li corraor d'or fin, un angel kerubin k'è de fogo divin, tuta de iacentin:	50
lo qual no ge lassa vegnir tavan né mosca né losco né asirao ke a quella cità	andar là nuia çent né bixa né serpent, né alguna altra çent pos'esr nociment.	55
Le vïe e le plaçe, d'oro e d'arïento alleluia canta li angeli del celo	li senterì e le strae, e de cristallo è solae; per tute le contrae cun le Vertù beae.	60
La scrittura el diso, ke le case e li alberg[h]i tant è-gi precïosi ke nexun lo pò dir	lo testo e la glosa, ke là dentro se trova et amirabel ovra ke soto 'l ciel se trova:	
ké li quari e le pree clare com 'l ver, dentro e de fora è pente a laçur	sì è de marmor fin, blançe plu d'almerin; le çambre e li camin et or oltremarin.	65
Le colone e li ussi mei' è ke no è or, mangano né trabucho c'a quigi alberg[h]i possa,	sì è d'un tal metal, clar è plui de cristal; né altra consa ge val né a la cità, far mal:	70
emperçò ke Cristo e da tuta çento dund el no è mester ki de quella cità	sì n'è dux e segnor, è so defensaor, k'ii aba algun temor, dé esro abitaor.	75

41. "In primo luogo: è murata tutt'intorno". 43. *laa*: "larga". Come altri particolari, quest'identità di altezza, lunghezza e larghezza risale all'*Apocalisse*. 44. *prée*: "pietre". 47. *margarite*: "perle". 48. *sì*... è: "per quanto grandi siano". 49. *corraor*: "corridoi, corsie" (sopra le mura).